*Dedicata da Antonio Bulifon all' Ill.mo Sig. D. Gio. Batt.a di Villarreal, e Gamboa Governadore della Città di Pozzoli, e Cameriere maggiore dell' Ecc.mo Sig. Duca di Medina Celi ViceRè, e Capitan generale del Regno di Napoli*

# RAGIONAMENTO

*Intorno ad un'antico marmo*

diſcoverto

Nella Città di Pozzuoli,

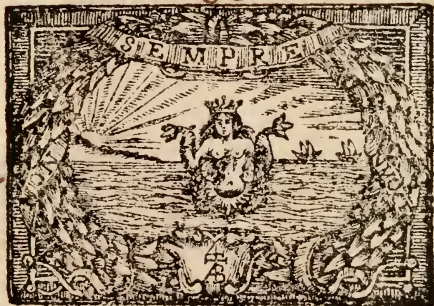
DA

ANTONIO BULIFON

Scritto, e Conſecrato

*All'Illuſtriſs. ed Eccell. Sig.*

MILORD WRIOTHESLEY RUSSELL,

*Duca, e Conte di Bedford, Marcheſe di Taviſtock, Viceconte di Streatham, Barone di Thornhaw. &c.*

IN NAPOLI, 1698.

Nella Stamperia di Giuſeppe Roſelli.

*Con licenza de' Superiori.*

*All'Illustriss. ed Eccell. Sig.*

# MILORD WRIOTHESLEY RUSSELL,

*Duca, e Conte di Bedford, Marchese di Tavistock, Viceconte di Streatham, Barone di Thornhauv. &c.*

EGli è stato mai sempre, Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. per lo concorde consentimento de' Savj giudicato, fra le strade, onde all'acquisto di vera virtù si perviene, quella all'altre aversi a

*dover certamente innanzi porre, per la quale, dandosi un ben composto animo a far viaggio per li piu rimoti paesi, i varj costumi, e le diverse foggie delle straniere nazioni con somma diligenza osservando, e le di loro cagioni indagando, si riẽpie di quella conoscenza, che dicon del Mondo, e di tutte le virtudi pertinenti alla moral filosofia, di cui, vie piu che d'ogni altra, la nostra vita abbisogna, e che de' esser' il principal' oggetto dello studio degli uomini. E veramente non v' ha dubbio veruno, ch'ei sie il Mondo un gran libro, il quale a coloro, che le di lui carte con avvedutezza rivolgono, e con diritto scernimento, scopre facilmente il tesoro di molte scienze, le quali altrimenti, se non se dopo gran tempo, e lunghissima fatica, mal potrebbonsi acquistare. Questo ben conoscendo V. E. ha voluto mãdar' ad effetto quel nobil pensiero,*

*degno*

*degno in vero di ſomma commendazione, di laſciar per alcun tempo la ſua cara Inghilterra, per vedere le Corti piu ragguardevoli dell' Europa, e le ſue piu belle Provincie: ed eſſendo di gia paſſata per l'Olanda, e la Germania, e buona parte della noſtra Italia, in tutt' i quai luoghi ha laſciato di se quell' idea, che ſi conviene avere di un grande, e nobiliſſimo Principe, è venuta anche a viſitar Napoli, per godere delle ſue dolci delizie, di che ella tanto abbonda, ed oſſervar partitamente tutti que' ſuoi pregi, che tirano da' paeſi piu da noi lontani quel gran concorſo de' curioſi foreſtieri, che vengono a conſiderarli. A queſto fine vi ſiete altresì portato nella Città di Pozzoli, nella quale, fra le altre ſue celebri antichitadi, molta dilettanza vi ha recato il veder quel belliſſimo antico marmo dedicato a Tiberio Ceſare, egli è pochi anni, in eſſa Cit-*

*tà discoverto: intorno ad esso io scrissi già un picciol libro, che ora in quest'ultima impressione mi so ardito di dedicarvi, mosso a ciò fare da due forti ragioni; prima per darvi questo segnale della divota osservanza, ch'io professo verso la vostra gran persona, ed eziãdio per farvi dono d'un'opera, qual'ella siesi, che potrà un giorno farvi raccordato di un'antichità, che in queste parti avete con vostro sommo piacere osservato. Egli non è quì mia'ntenzione il raccorre alcuna picciola parte delle vostre laudi, o pure de' vostri famosissimi antenati (che ben picciolissima potrebbe racchiudersene nello spazio di una lettera) perciocchè ciò sarebbe fermamẽte un voler' offendere la vostra gran modestia, per la quale contentandovi solamente di esserne degno, ne lasciate il disiderio a coloro, che non meritandola, vogliono coprire colle lodi altrui do-*

*vute*

*vute i proprj vituperj. Il che quando non fuſſe, quanta materia di eterna lode, non mi darebbe egli fra gli altri quel celebratiſſimo, e ſopr'ogni altro chiaro, e luminoſo per fama Giovanni primo Conte di Bedford, arricchito di queſto titolo dal Rè Eduardo VI. dell'Inghilterra; quegli che fù cotanto da' paſſati Regi Enrico VII. ed VIII. per le ſue rare virtù favoreggiato, che queſti l'aggregò nel numero de' Baroni del Regno, lo ſcelſe per uno de' ſuoi piu ſegreti Conſiglieri, l'onorò col ſublime grado di Cavalier di S. Giorgio, dichiarandolo grand' Ammiraglio dell' Inghilterra, e dell'Irlanda, e cuſtode del privato ſuggello, e finalmente della ſpedizione contr' a Franzeſi Capitan Generale* [a]. *Queſte, ed infinite altre coſe, che per avventura dir ſi potrebbono de' voſtri chiariſſimi Avoli, ſotto ſilenzio trapaſſo per non oltraggia-*

*re alla maravigliosa moderazione dell'animo vostro schivo di ogni pompa di laude. Riceva in fine V.E. con quella sua solita cortesia questo picciolo dono, che umilmente le offro, mentre resto*

*Di V.E.*

Napoli addì 24. Novembre 1698.

Umiliss. e Divotiss. Serv.
*Antonio Bulifon.*

[a] *Im hoff. in historia Genealogica Regum, Pariumq; magnæ Britanniæ, par. 2. c. 26.*

# RAGIONAMENTO

*Intorno un' Antico Marmo*

## Nella Città di Pozzuoli discoverto.

TRa le maravigliose reliquie della veneranda antichità, che fin'ora in Pozzuoli discoverte si fussero, & a'curiosi, e Letterati ingegni dilettevol materia da esercitarsi data havesser giamai: degnissima in vero la presẽte

è da riputarsi, intorno alla di cui Historia havendomi alcuna cosa proposta accennare nel presente, qual siasi, ragionamento, convenevol cosa stimo di riferire in prima, come ritrovata, & à mia notizia pervenuta ella fusse.

Nel mese di Decēbre del prossimo Anno trascorso 1693. mentre da alcuni fratelli di casa Migliarese si faceva in un loro edificio nell'antica Città di Pozzuoli cavare il suolo, per formare una conserva da mātenervi olio; fù dato avviso all'Eminentissimo Giacomo Cantelmo Arcivescovo di Napoli, che ivi si fusse discoverto un finissimo marmo bianco con molte statue intorno. Et essendo questi un Principe, quanto magnanimo, e pio, altrettanto Letterato, e delle Greche, e Romane memorie à maraviglia inteso, prima d'ogni altro portatosi

in Pozzuoli, più volte degnò oculatamente il marmo, e le ſtatue conſiderare, per mandarne forſe à chiari perſonaggi in varie parti eruditiſſimo raguaglio.

Per la qual coſa reſo celebre queſto diſcoprimento, ſpinto dalla curioſità, toſto in Pozzuoli mi conduſſi, e ſicome fù da me oſſervata queſta memoria eſſere una reliquia dell'antichità, degna in vero di lunga rifleſſione, così, perche viddi il marmo, e molte delle ſtatue di terra, e calcina incroſtate verſo la parte de' panneggiamenti, procurai con ogni diligenza far togliere detta croſta, per minutamente da ogni parte conſiderarle.

Intãto havẽdo detto al Fabro, che nel lavoro ſtava impiegato; ſe altre memori e di sì fatta maniera diſcoverte ſi fuſſero. Queſti moſtratomi un piedeſtallo di co-

lonna quadro di palmi 4 $\frac{1}{2}$ d'ordine composito, e di quella nobil forma dal Vignola Cottigurgo nominata, riferì ivi essersi anche ritrovato, e che parimente un'altro gran marmo disotterrato si sarebbe, se dalla spesa di pochi scudi il Padrone ritenuto nõ fusse stato; qual cosa nõ senza ramarico fù da me intesa.

Hor da sì memorabil reliquia dell'Antichità stimolato, volli di là à poco ivi ricondurvi, e portando meco l'eccellente dipintore Giacomo del Pò, da quello con ogni esquisitezza il disegno del marmo, e delle statue formar ne feci, qual subito poi all'Eminentissimo Arcivescovo portato: con quello in Pozzuoli riandar si cõpiacque, e ritrovatolo in ogni parte perfetto non poco vẽne da quel nobilissimo Signore gradito. Qual disegno, acciò potesse cõ

que-

questo ragionamẽto insieme publicarsi per più di que' Letterati, che di essa l'Historia delucidar si compiaceranno, l'hò fatto scolpire dalla celebre Teresa del Pò, di esso Giacomo Sorella, ed è quello, che quì si osserva.

Questo marmo apparisce haver quella figura, che i Matematici chiamanoParallelepipedo, di lũghezza palmi 7. di latitudine uguale all'altezza palmi 4. & oncie 7. $\frac{1}{2}$

Dalla parte del suo aspetto contiene la presente inscrizione.

TI. CAESARI DIVI
AVGVSTI F. DIVI
IVLI N. AVGVSTO
PONTIF. MAXIMO COS. IIII.
IMP. VIII. TRIB. POTESTAT. XXXII.
AVGVSTALES
RESPVBLICA
RESTITVIT.

Intorno di esso s'osservano le

sta-

ſtatue al num.di 14. con un puttino in queſt'ordine collocate.

A mã deſtra dell'Inſcrizione vi è il puttino, ed una ſtatua;à man ſiniſtra un'altra à ciaſchedun de' due lati tre, e dalla parte di dietro, cioè oppoſta alla mentovata Inſcrizione l'altre ſei.

Quali ſtatue ancorche ſi veggano dalla lunghezza del tempo maltrattate, e logorate alquãto ne' viſaggi, e in alcun'altra parte, nulladimeno ſi ſcorgono eſſer formate da maeſtra mano di perito Artefice.

Ciaſcheduna di eſſe tiene il ſuo nome à piedi, e qualche ſegno, o Geroglifico verſo la ſua figura, bẽche non di tutte ſi vegga, o diſcerna.

1. Il primo nome, che ſi oſſerva, incominciando dal puttino, che à man deſtra dell'Inſcrizione, e ſotto il braccio deſtro del-

della ſtatua ſi mira , è THENIA , nel quale non ſi oſſerva cosa di particolare.

II. Il ſecondo , che ſegue, è della ſtatua , del quale leggonſi le lettere . . . . EIORON, proſeguendo due XX. che appena ſi diſcernono, e mancandovi quelle dinanzi roſe dal tempo. Potrebbe concetturabilmente forſe interpetrarſi queſto nome COTEIORON ; in eſſa ſtatua poi non ſi ſcorge ſegno , ò altra coſa ſignificante, ſe non che una tal diſpoſizione nel ſiniſtro braccio, quaſi alcuna coſa teneſſe.

III. Il terzo nome dell'altra ſtatua à man ſiniſtra dell' Inſcrizione non ſi legge , ma di quello ſi veggono le due ultime lettere . . . . . . . IA, volentieri crederò , che fuſſe MAGNESIA, nella ſtatua ne tampoco ſegno alcuno ſi oſſerva.

IV. Il quarto nome è della prima delle tre, che ſi veggono collocate nel lato della man ſiniſtra dell' Inſcrizione, e ſicome ſi legge PHILADELPHEA, così intorno della ſtatua par, che non ſi miri coſa alcuna di ſignificato.

V. Il quinto nome della ſeconda delle tre, è TMOLVS, che ſi vede tener con mani riſtretta una vite, dalla quale pēdono più racemi d'uva, e la ſtatua in figura d'huomo ſi ſcorge.

VI. Il ſeſto nome della terra è CYME, nella quale par che nō ſi ſcopra ſegno alcuno in particolare.

VII. Il ſettimo della prima delle ſei oppoſte all'Inſcrizione è TEMNOS, quale ſi vede in figura d'huomo, con una verga, o baſtone, & un tal ſegno nella teſta, che non bene ſi raffigura.

L'ot-

VIII. L'ottavo della seconda di esse è CIBYRA, che si osserva con elmo in testa, e con hasta in mano verso l'uno, e l'altro estremo acuminata, à guisa di Soldato.

IX. Il nono della terza è MYRINA, che nella man sinistra tiene un vaso, o cesta, intorno di cui miransi alcune frondi, quasi fussero di uva, con una tal cosa, nella quale osservasi delineata una testa di Toro, & oltre di ciò un segno nella testa, che non bene si scorge.

X. Il decimo della quarta è EPHESO, nella mano destra della quale s'osserva un Groppo, nel quale si contẽgono due frutti con frondi, e in mezzo di essi una spica, e dalla parte di dietro della statua una Deità situata sopra un marmo striato, quale statua mirasi ancora con una fiamma

ma ſopra la teſta, che à guiſa di cerchio andando in giro, s'inalza verſo la parte di ſopra.

XI. L'undecimo della quinta è APOLLONIDEA, che ſi ſcorge tenere della deſtra una tal coſa, quale non ben ſi diſtingue, & oltre di eſſa un'altro ſegno nella teſta; che ne anche bene ſi raffigura.

XII. Il duodecimo della ſeſta non ſi legge intiero, ma di eſſo ſi leggono le lettere HIRCA....., eſſendo roſe quelle, che dovrebbero ſeguire; forſe ſarà HIRCANIA; nella ſtatua poi non ſi vede coſa di particolare.

XIII. Nell'altro lato finalmente verſo la parte deſtra di eſſa Inſcrizione, nel quale ſono l'altre tre, il decimo terzo nome, che ſotto la ſtatua più proſſima all'ultima delle ſei riferite, leggeſi, è MOSTENE, che con la man ſini-

niſtra tiene il ſeno involto di frutti, che dall'una, e dall'altra parte ſi roverſciano, e cõ la deſtra una tal coſa, che nõ bene ſi diſtingue.

XIV. Il decimo quarto nome della ſeconda di eſſe tre, non ſi legge, ma ſolo in fine di eſſo ſi vede la lettera . , . . . E, eſſendo quelle davanti logorate, forſe dirà ÆGE. Oſſervaſi queſta ſtatua con la deſtra mano premere, per coſsi dire un baſtone, e con la ſiniſtra conſervare una coſa alla coda d'un Delfino ſimigliante, & oltre di ciò havere un ſegno nella teſta à guiſa di Corona, o per meglio dire di Torre.

XV. Il decimo quinto nome dell'ultima ſtatua non intieramente ſi oſſerva, per eſſere le lettere dinanzi roſe H . . . . . . . AESAREA, forſe ſarà HIEROCAESAREA, di eſſa poi non ſi ſcorge altro Geroglifico, o ſegno, che quel-

quello dell'altra precedente nella testa.

Hor questa memoria, per esser Nobilissima, spero, che si come darà stimolo à qualche saggio Signore, accioche impieghi quella moderata mercede, che si conviene per lo discoprimento delli restanti marmi sepolti, stimando cō probabil ragione, che vi possa esser la statua di Tiberio Imperadore; così con certezza mi fò à credere, che sarà per dare utile, e dilettevol materia à Letterati dell'Antichità, vaghi di scriverne l'Historia, con annoverarla frà le memorie Illustri, mentre, in quanto à me, stimerò far cosa pregiata collocarla nel mio *Giornal dell'Historie di Napoli, e nelle Memorie Antiche di Pozzuoli.*

Ma, per accennare alcuna cosa intorno alla dilucidazione di que-

questo marmo; volentieri creder potrò, che Roma quello eretto havesse ad honor di Tiberio Imperadore, per lo gran beneficio, à molte Città dell'Asia minore da lui compartito, le quali desolate per cagion del tremuoto in quel tempo accaduto; egli oltre d'haverle da qualunque imposizione per lo spazio d'anni cinque rese libere, fin co'l proprio denaro fè ristorarle, mandando ivi Marco Aleto dell'ordine Pretorio, accioche alla ristorazione di esse invigilasse; e che in memoria di sì generoso fatto, ritrovandosi all'ora nella nostra campagna, gli havesse restituiti i giochi chiamati Augustali, soliti celebrarsi in honor d'Augusto, ma qualche tempo prima forse tralasciati.

E quanto alla prima parte di quel, che si dice, cioè, che Roma

ha-

havesse il marmo eretto, par che non possa ammetter cōtroversia, poiche la parola dell' Inscrizione RESPVBLICA, non può, à mio giudicio in modo veruno di Pozzuoli intēdersi; imperciòche per tralasciare quello vuol dire il *Capaccio nel cap. 2. dell' Histor. di Pozzuoli*, che dal principio della sua instituzione, ò fondazione, Republica al pari di quella de' Napolitani, e Cumani stata fusse: certo egli è, che fin dall'anno 560. dell' Edificazione di Roma, essendo Consoli P. Scipione Africano la seconda volta, e T. Sempronio Longo; non ritrovasi memoria, che cō nome di Repupublica osservata venisse, ma variatamente, ora di Colonia, come oltre degli antichi marmi, *Strabone, Livio, Appiano, Tacito, Frontino*, e *Capaccio* riferiscono, ora di Municipio, secondo *Cicerone*,

*Ta-*

*Tacito*, e *Simmaco* atteſtano.

Qual varietà de'Scrittori ſtra. na ſembrar non dee, dimoſtranno *Aul. Gel.nel lib.* 16. *al cap.* 13. ch'era appreſſo de'Romani ſolito ſcambievolmente le Colonie in Municipii,& i Municipii in Colo. nie traſmutarſi.

Ne doverà da tal propoſito rimoverne l' eſſer in quel tempo Roma in Principato ridotta,conciſiacoſache ancora il nome con qualche imagine di Republica ſerbava, ed in queſta forma da medeſimi Imperadori chiamata veniva, ſicome ne'marmi, nelle medaglie *In Tacito Dione*, & altri Scrittori è facile oſſervarſi.

Quanto poi all' altra parte di quello, che intorno alla beneficenza, da lui uſata verſo le Città d'Aſia,per lo tremuoto ruinate, ſi riferiſce; non meno evidente ſi rende, venendo da innume-

ra-

rabili Scrittori atteſtato, ancorche alquanto diſcordi nel numero delle Città oppreſse, e nel tempo di eſſo ſi oſſervino; Altri numerando dodeci Città con farlo occorſo nel conſolato di C. Cecilio Rufo, e di L. Pomponio Flacco; Altri tredeci, e nel quinto anno del Principato di Tiberio: Altri quattordeci, & altri finalmēte volendolo ſucceſſo nel tempo della morte del noſtro Redentore.

Et avanti d' ogn' altro viene da *Strabone* celebre Scrittore di que' tempi in più luoghi della ſua Geografia appreſſo del ſuo latino interprete *Gregorio Trifernate* eſpreſſo, però ne il tempo, ne il numero delle Città determina. Il primo luogo dunque ſi legge nel *lib. 12.* ove parla di Magneſia. *Nam, & Magneſiam, quæ ſub eo eſt nuper*

*per Terræmotus dejecerunt, & Sardas, & alias clarissimas Urbes labefactarunt. Princeps verò pecunia data, ea restituit, quemadmodum prius in calamitate Trallianis facta, cũ Gymnasium, & aliæ Urbis partes corruissent, pater ejus, & his, & Laodicensibus dederat*, intendendo per la parola *Princeps* di Tiberio, per l'altra *Pater* d'Augusto.

Il secondo nel *lib.* 13. dove ragiona di Sardi. *Nuper vero multa ejus ædificia ex terræ motibus corruerunt, sed Tiberii providentia, qui per nostra tempora imperat, & hanc, & multas alias suo beneficio reparavit, quæcunque eo tempore ejusdem calamitatis participes fuerunt.*

E'l terzo per ultimo nel *medesimo libro*, ove descrive Fila-

delfia. *Post Lydos sunt Mysi, & Urbs Philadelphia terræ motibus concussa. Non enim cessant parietes Romam ducere, alia, atque alia Urbis parte labefacta.*

Il qual luogo in miglior forma s'interpreta dal Casaubono. *Post Lydos Mysi sunt, & Urbs Philadelpheia crebris vexata terræ motibus, nunquam enim desinunt muri ruinam minari, aliasque alia pars Urbis labefactari.*

Viene però più distesamente da *Tacito nel lib. 2. degli Annali* attestato, asserendo, che dodeci Città nel Consolato di Rufo, e di Flacco distrutte havesse, ꝑ tralasciare i seguaci di questa Autorità, cioè *Plinio* (malamente dal *Bulengero* riportato, facendolo Autore di tredeci) *Solino, il Ricciolo, il Pinedo, il Casaubono,*

*bono*, & altri molti. *Eodem anno duodecim Asiæ Urbes collapsæ nocturno motu Terræ, quo improvisior, graviorque pestis fuit, neque solitum in tali casu effugium subveniebat in aperta prorumpẽdi, quia diductis Terris hauriebantur, sedisse immensos Montes, visa in arduo, quæ plana fuerint, effulsisse inter ruinam ignes memorant. Asperrima in Sardianos Lues, plurimum in eosdem misericordiæ traxit, nam centies Sextertiûm pollicitus Cæsar: & quãtum ærario, aut fisco pendebant in quinquennium remisit. Magnetes à Sipylo proximi damno, ac remedio habiti. Temnos, Philadelphenos, Ægeatas, Apollonienses, quique Mosceni, aut Macedones Hyrcani vocantur, & HieroCæsaream, Myrinam, Cymen, Ti-*

*molum levari idem in tempus tributis, mittique ex Senatu placuit, qui præsentia spectaret, refoveretque. Dilectus est M. Aletus è Prætoriis, ne consulari obtinente Asiam, emulatio inter pares, & ex eo impedimentum orire tur.*

Viene per terzo da *Eusebio nella sua Cronica* riferito; il quale vuol, che nell'anno quinto di Tiberio havesse consumate tredeci Città, per passar con silentio il *Sansovino*, il *Dolce*, & altri Scrittori à questa opinione addetti. *Tredecim Urbes terræmotu corruerunt, Ephesus, Magnesia, Sardis, Mosthene, Megachyero, Cæsarea, Philadelphia, Himolus, Temis, Cyme, Mirrhina, Apollonia, Dia, Hyrcania.*

Ma è da notare, che questo luo-

luogo d'*Eusebio*, intorno al numero, & alcuni nomi delle Città, da *Giusto Lipsio* ne'comment. di *Tacito*, come corrotto, si emẽda, e parimente da *Gio: Cuspin al lib. de Consul. Rom.* intorno al tẽpo, l'uno, e l'altro all'Autorità di *Tacito* uniformandosi. Le parole del *Cuspin.* Sono. *Vide igitur studiosè Lector quomodo hæc conveniant cum Eusebio in Chronicis, qui quinto anno Tiberii describit hunc Terræmotum, ubi etiam nomina Urbium sunt corrupta, quæ ex Tacito mediocriter doctus facilè emendabit;* per tralasciare con ciò l'altra emendatione, che fà il *Lipsio* del luogo d'*Orosio*, come erroneo, il quale volle questo Tremuoto nel tempo della morte del nostro Salvadore occorso.

Viene finalmẽte da *Niceforo Callisto* al *cap. 17.* del *lib. 1. dell' Hist. Eccles.* narrato, numerando quattordeci Città. *Sub quo*, parlando di Tiberio, *quatuordecim Minoris Asiæ Urbes Terræmotu cecidisse memoriæ proditum est, quarum nomina sunt. Ephesus, Magnesia, Sardis, Mosthene, Hiero Cesarea, Philadelphia, Temolus, Timus, Myrina, Cyme, Apollonia, Hyrcania, Dia, Cybira.*

Quello però, che questo fatto rende manifesto, si è, che i nomi delle Statue uniformi si veggono à quei delle Città oppresse, secõdo vengono da *Tacito*, e *Niceforo*, e parimente da Geografi mentovati; da uno, o due in fuori, i quali, o per cagion delle lettere mancanti non be-

bene vengono interpretati, o che per inavertenza de'Scrittori, o per riguardo della varietà frà di loro, non si riscontrano.

E si aggiunge ancora, che i Geroglifici, o simboli di alcune di esse statue vengono ad esprimere le cose più principali delle Città loro.

1. Dimostratione di ciò sarà, che THENIA ritrovasi essere un'Isola, e Promontorio presso la bocca di Ponto, secondo *Stefano* appresso del *Pinedo* suo interprete. *THYNIAS insula juxtà ostium Ponti, & Promontorium*; e secondò *Strabone* trà la Bitinia, e la Paflagonia, sicome potrà osservarsi *nel lib. 12.* ove parla del fiume Gallo, che reso navigabile, determina i confini della Bitinia. *Antè hanc*

*maritimam oram etiam THYNIAS insula jacet*, soggiungendo poco appresso, doppo haver parlato di Teio, picciolo, & oscuro luogo, e del fiume Partenio. *Sequitur Paphlagonia, & Heneti.*

11. COTEIORON, al riferir di *Senofonte nel lib.5. dell'Espedit. di Cir. Min.* nome di Città Greca, Colonia de' Sinopensi, posta ne' confini di Tibarenia. *Donis igitur acceptis* (parlando de' Tibareni) *sicut per pacatum agrum bidui ad Cotyorum Græcã Civitatem, Sinopensium Coloniã, in Tiberanorum finibus tamen sitam pervenerunt.*

Questa congettura non è fuori di qualche verisimilitudine, poiche, secondo *il Negro nella sua Geografia*, essendo Cotioro una

una Città maritima della Paflagonia nella bocca del mare Eusino, e ne' cõfini della Bitinia, viene ad esser prossima all'Isola di Thenia, la qual cosa anche è facile osservarsi nel mentovato *lib.* 12. *di Strabone*, e nel 5. *di Tolomeo.*

Tanto maggiormente si conferma questa verisimilitudine, quanto che le Regioni della Paflagonia, e della Bitinia vẽgono similmente nell'Asia Minore cõprese, e si veggono confinãti nõ solo trà loro, ma anche cõ l'altre Città nel marmo espresse, impercioche sicome attesta *Strabone* nel più volte riferito *lib.* 12. la Paflagonia, ove si disse esser Cotioro, confina dalla parte d'Occidente con la Bitinia, ove dimostrossi esser Thenia, e dalla

parte di Mezzo giorno con la Frigia maggiore, ove pone *Tolomeo* la Città di Cibira, che nel marmo si legge. *Ergo versus Orientem Halys est Paphlagoniæ terminus: ad meridiem Phryges, & qui eo commigrarunt Galatæ: ad occasum Bithyni, & Mariandyni.*

Si aggiunge ancora, che i Misi primieramente habitarono la Bitinia: Popoli, che vengono da alcuni stimati Traci, e da alcuni Lidi, secondo *Strabone* in esso lib. *Enim vero Mysos Bithyniam inhabitasse primum Scylax testatur Coryandrensis*, & in altro luogo poco appresso: *Præterea Mysos, alii Thraces, alii Lydos faciunt.*

Si aggiunge parimente, che la Regione intorno al Monte

Sipi-

Sipilo, che nella Lidia vien compresa, & ove alcun' altre Città, che nel marmo si leggono, son poste; molto tempo prima di *Strabone* dagli Antichi fù detta Frigia. *Hæc verò invicem ita permutata sunt (quod, & alias indicavimus) ut regionem quoque circa Sipylum veteres Phrygiam dixerint, incertum majoris ne partem, an minoris.*

Per tralasciare la difficoltà, che era a' tempi di esso *Strabone* intorno al distinguersi i confini de' Bitini, Misi, e Frigi, per riguardo della vicinanza trà loro. *Difficile est distinguere fines Bithynorum, Mysorum, Phrygum, &c.*

Per tralasciare ancora quello dice il *Ferrari* nel suo libro intitolato *Lexicō Geographicū*,

intorno la vicinanza della Frigia Maggiore col Monte Sipilo della Lidia, ove viene la Magnesia del marmo compresa. *Sipylus Mons Lydiæ apud Mæandrum, fluvium in Phrygiæ Magnæ confinio.*

Quindi potrebbe spiegarsi il significato delli due XX, cioè, che dinotassero venti Villaggi insieme con essa Città dal Tremuoto danneggiati, mentre, al dir del mẽtovato *Senofonte nell' accennato luogo*, molti di quelli comprendeva. *Commeatus interea* (parlando de' Soldati di Ciro) *partim è Paphlagonia, partim è Cotyoritanorum pagis sibi comparabant.*

III. Magnesia è nome di due Città, quali *Strabone* ambedue comprende nell'Eolia. La pri-

prima, che leggesi *nel lib. 13*; è quella del Marmo, presso al Monte Sipilo situata. *Non procul ab his* Urbibus (parlando di Ege, e di Temno) *Magnesia, abest, quæ sub Sipylo dicitur, à Romanis libera judicata, hanc etiam læserunt Terræmotus nuper facti*. L'altra, che *nel lib. 14* si osserva, giace presso al fiume Meandro. *Prima autem ab Epheso est Magnesia, Urbs Eolica cognomento ad Mæandrum, prope eum enim sita est.* Ma Tolomeo *nel lib. 5. cap. 2.* la prima pone nella Lidia, e la seconda nella Caria, si come avvertisce il *Pinedo* diligentissimo di *Stefano* Commentatore, & Interprete. *Duas item memorat Ptolemæus lib. 5. cap. 2; quarum alteram vocat in Lydia, & Magnesiam ad Si-*

*Sipylum vocat, alteram verò in Caria, & Magnesiam ad Mæandrum appellat.*

IV. Filadelfia edificata da Attalo figliuolo di Filadelfo, similmente nella Lidia, secondo *Strabone*, *Stefano*, e *Tolomeo*; à differenza della Filadelfia in Egitto, e dell'altra nella Siria, così denominata da Tolomeo Filadelfo.

V. Tmolo Monte parimente nella Lidia, celebre trà l'altre cose, per l'esquisitezza dell'Uve, e del Vino, si come attestano *Strabone lib. 14*, *e'l Cluverio* nell'introduttione della Geogr. *lib. 5. cap. 18*; Il che dà chiaramente à divedere la Statua, che con mani tiene la vite ristretta.

VI. Cime da' Latini chiamata Cuma, celebre, per essere

ſere ſtata Patria della *Sibilla*, detta Cumana, del Poeta *Eſiodo*, e d'*Eforo* diſcepolo *d'Iſocrate*, che ſcriſſe *l'Iſtoria* è un libro *de Inventionibus rerum*; fù una delle Città principali dell' Eolia, così denominata da Cime Amazone, ſecondo *Stefano*, e *Strabone lib.* 12, *e* 13; à differenza della Cuma, detta Friconide, di quella in Italia preſſo Pozzuoli, dell'altra in Elea, della Cuma in Eubea, di quella nella Pamfilia, e dell' altra preſſo Cicilia, delle quali vien fatta mentione da *Stefano* appreſſo *del Pinedo.*

VII. Temno Città ſituata nella ſommità d'un Monte cōpreſo nel riſtretto dell'Eolia, ſicome *Strabone lib.* 13. riferiſce *Æoliis quæ nunc ſunt* Urbibus,

*Ægæ*

*Ægæ etiam addendæ ſunt , & Temnus Patria Hermagoræ, qui præcepta Artis Rhetoricæ ſcripſit; ſitæ ſunt eæ Urbes ad Montana , quæ ſupra agrum Cumanũ , Phocæum , & Smyrneum jacent , per quem Hermus fluit .*

VIII. Cibira al parer di *Tolomeo* nella Frigia maggiore,ma ſecondo *Strabone lib. 13* nella Caria . *Cariæ jam verſus Meridiem Cibyra magna.*

Godea queſta Città maggiori prerogative dell'altre cõfinanti per lo mantenimento di trenta mila fanti , e di due mila cavalli , & era anche celebre per lo lavoro del ferro, ſi come l'iſteſſo *Strabone* raccõta. *Id Cibyra habet peculiare , quod ferrum apud eos facilè tornatur* ; Qual fatto può dinotarlo la ſtatua ,

che

che à guiſa di Soldato con Elmo, e Lancia ſi mira.

IX. Mirina vien compreſa nell'Iſola di Lemno, e ſimilmẽte nell'Eolia, per eſſer due Città dell' iſteſſo nome, ſi come *Stefano* atteſta. *Myrina Urbs in Lemno*, e poco appreſſo. *Eſt etiã Æolidis alia.*

In queſto luogo però s'intende di quella nell' Eolia, denominata ſecondo *Strabone al lib.* 13, da Mirina una delle Amazoni. *Nomen ajunt Urbi factum* (parlando di Cime) *ab Amazone, ut, & Myrinæ ab ea, quæ ſepulta eſt in Trojano Campo ſub Batieia.*

X. Efeſo Città principale della Jonia denominata parimẽte da una delle Amazoni, Emporio di tutta l'Aſia Citeriore, come par

che

che ſignifichi il groppo de' frutti con la ſpica; Celebre ſimilte per lo memorabil Tempio di Diana, in cui era il ſuo decãtato ſimulacro, ſi come può dinotare la Deità dalla parte di dietro della ſtatua, che ſimigliante ſcorgeſi à quella della Medaglia battuta dall' Imperador Claudio co'l Tempio di Diana Efeſia.

Queſto Tempio eſsendo ſtato brugiato da Eroſtrato, non per altro fine, ſe non che per renderſi celebre, venne altra volta più magnificamente edificato, havendovi per tal'effetto contribuiti i più pretioſi ornamenti loro le Donne; Qual coſa può ſignificare la fiamma nella teſta di eſſa ſtatua.

XI. Apollonia non è nome

di

di una ſola Città, ma di venticinque, ſecondo *Stefano*, le quali in queſt'ordine và numerando.

Nel primo luogo pone Apollonia nell'Illiria. Nel 2. quella preſſo Salmideſſo, Colonia de'Mileſii, e Rodiani. Nel 3. quella nella Macedonia. Nel 4. quella nella Libia. Nel 5. quella, ch'è una dell'Iſole dette Echinadi. Nel 6. quella in Creta preſſo Cnoſſo. Nel 7. quella preſſo a'Leontini. Nell'8. quella nella Miſia. Nel 9. quella anche nella Miſia preſſo al fiume Rindaco. Nel 10. quella preſſo la Città di Tiatira. Nell' 11. quella in Focide detta Cipariſſo per l'abbondanza de'Cipreſſi. Nel 12. quella preſſo Celeſiria. Nel 13. quella preſ-

ſo

so Jopen. Nel 14. quella nella Mesopotamia. Nel 15. quella nella Libia chiamata Cirene. Nel 16. quella nella Lidia. Nel 17. quella nella Città detta Pisidia, chiamata in prima Mordico. Nel 18. quella nella Frigia denominata Margio. Nel 19. quella nell'Isola di Sifno. Nel 20. quella nella Siria. Nel 21. quella ch'è Isola presso la Licia. Nel 22. quella de' Joni nella Tracia. Nel 23. quella in Creta detta Eleutera Patria di *Clinia* Musico, e Filosofo Pitagorico, e di *Diogene* Fisico. Nel 24. quella in Egitto; e nel 25. finalmente quella trà Babilonia, e Susa.

Hor frà tante Apollonie, qual sia quella nel marmo nominata; io con verisimil ragione mi persua-

ſuado, ch'eſſer poſſa la decima delle mentovate, cioè quella preſſo la Città di Tiatira verſo la parte Orientale di Pergamo, come più proſſima à gli altri luoghi dal tremuoto afflitti, della quale viene da *Strabone nel lib.* 13. fatta mentione. *à Pergamo, & planicie progreſſus verſus Orientem Solem Apolloniam invenies ſublimibus inſitam locis. Verſus Auſtrum Montoſum eſt Dorſum, quo ſuperato in itinere verſus Sardes, Urbs eſt Thyateira.*

XII. Hircania oſſervaſi eſſere un Campo fertiliſsimo, così da Perſi denominato, ſecōdo *Strabone lib.13.* raccōta. *Sequitur Hyrcanius campus, quem ſic Perſæ nominaverunt à colonis ex Hyrcania eò adductis.*

Questo Campo viene da *Stefano*, secondo *Eratostene* situato nella Lidia. *Est & Hyrcanius Cāpus Lydiæ, ut Eratosthenes in quinto rerum Galaticarum.*

XIII. MOSTENE è nome di Città, compresa da *Tolomeo* nella Lidia, ne'Popoli, detti da lui Mosteni, da *Plinio* Mossini, e da *Tacito* Mosceni, o Macedoni Hircani. Quali Popoli Mossini vuole il *Ferrari*, che fussero nella Misia intorno la Città di Pergamo.

*Mossini Populi Asiæ minoris in Mysia circa Pergamum Urbem, quorum Urbs in libro Conciliorum Mosyne Episcop. sub Archiepiscopo Hierapolitano Phrygiæ.*

XIV. Ege, o Ega dà il nome, secondo *Stefano* à più Città, e pri-

e primieramente ad una nella Cilicia, celebre per lo famoso Tempio d'Esculapio; ad una nella Macedonia, detta Melobotira dal bestiame, che ivi nudriva; ad un'altra nella Regione di Mirina nell'Eolia; ad un'altra nella Lidia; à quella, che vien compresa nel ristretto di Locride; a quell'altra nell'Etolia, & all'ultima finalmente in Eubea.

Per la qual cosa dubbio rendesi, qual di queste Città venga nel Marmo cõpresa, e principalmente, se quella nell'Eolia presso Temno, secondo il riferito luogo di *Strabone nel lib.* 13, ove di Temno ragionossi, o pure l'altra nella Lidia, secondo *Tolomeo* ne' Popoli detti Mosteni, o Mossini per lo segno della

Torre

Torre, da Greci oltre della voce ΠΥΡΓΟΣ chiamata ancora ΜΟΣΥΝ, la quale nella testa della statua si scorge.

XV. JEROCESAREA finalmente viene da *Tolomeo* cōpressa nella Lidia ne'mentovati Popoli Mossini, il che può cōfirmare il segno, che nella statua à guisa di Torre si osserva.

Quindi, se per intiero i nomi delle Statue legger si potessero, con certezza forse determinar si potrebbono, quante, e quali le Città oppresse state fusero, se dodeci secondo *Tacito*, o quattordeci secondo *Niceforo*, o pure quindeci, secondo la nostra cōgettura, imperciocche circa il tempo, ne basterà quello di *Tacito*, che nel Consolato di Rufo, e di Flacco, cioè nell'

anno

anno dell'edificatione di Roma 770. il vuole accaduto.

Ma intorno alla terza parte di quello si suppone, cioè, che in memoria di questa beneficenza, vagando egli per la nostra Campagna, gli havesse Roma i giuochi Augustali restituiti.

Chiara cosa è per prima, che sì gran generosità, non solo venne da gli Asiani sommamẽte gradita, i quali tosto che ristorati furono (qual cosa à mio credere portò più anni di tempo), eressero un Colosso in Roma ad honor di Tiberio, ciascheduna Città la sua Statua collocandovi, si come *Flegon. Trall. nell'Hist. mirab. al cap. 13* raccõta: *Apollonius Grammaticus narrat Tib. Neronis ætate terræmotum fuisse, quo multæ, ac celebres Asiæ Urbes funditus deletæ*

 *sunt,*

*ſunt, quas deinde Tiberius ſuo ſumptu reſtauravit, propter quod beneficium Aſiani ei coloſſum confecerunt, ac poſuerunt in foro Romano propè fanum Veneris, & ſingularum deinceps Urbium Statuas ſubjunxerunt.*

Ma anche da Romani venne decantata, che perciò ferono batter la medaglia, portata dal *Lipſio* ne'commentarii di *Tacito* co'l motto CIVITATIBVS ASIÆ RESTITVTIS. Qual medaglia benche non mi ſia ſtato permeſſo oſſervare in qual Conſolato, & anno del principato di Tiberio fuſſe ſtata battuta, tutta volta con probabil ragione crederò, che, ſe non uguale di tempo à quello dell' inſcrizione, poca, o neſſuna varietà eſſervi poſſa.

Nè

Nè ſolo ne'tempi di eſſo Tiberio, ma fino à quelli di Tito Veſpaſiano, molto doppo di lui, celebrata venne, havendo per ciò fatto imprimer l'altra medaglia con la rinovazione della memoria di queſto fatto, ſicome appreſſo del *Patino* potrà oſſervarſi nel *Svetonio Illuſtrato*.

Per ſecondo egli è non meno certo, che nel quarto Conſolato, & ottavo anno dell'Imperio,(non già ſettimo,come vuole il *Baronio ne'ſuoi Annali*),quale nell'inſcrizione leggeſi, e ſecondo il calcolo di *Tacito*, verrebbe à cader nell'anno 774. dell'edificatione di Roma, eſſendo Tiberio la quarta,e Druſo ſuo figliuolo la ſeconda volta Conſoli, lui, ſi come atteſtano

*Dione al lib.57;* e *Tacito al 3. degli Annali*, lasciata Roma, venne à prender divertimento nella nostra Campagna. *Sequit. Tiberii quartus, Drusi secundus Cōsulatus*, e poco appresso *ejus anni principio Tiberius, quasi firmandæ valetudini in Campaniā concessit, longam, & continuam absentiam paulatim meditans:* & finito il tempo del Consolato, più d'un'anno ivi essendosi trattenuto, fù costretto frettolosamente in Roma far ritorno per l'infermità di Giulia Augusta. *Sub idem tempus Juliæ Augustæ Valetudo atrox necessitudinem Principi fecit festinati in Urbem reditus.*

Onde con qualche ragione è, da credersi, che frà quell'anno, ora in un luogo, ora in un'altro

del-

della Campagna divagando, nel tempo, che questo marmo venne eretto, in Pozzuoli ritrovato si fusse, e qualche lume di questo ne porge *Tacito al 4. degli Annali*, quando cinque anni appresso racconta l'altro suo ritiramento nella Campagna, e poi in Capri, come infastidito delle Colonie, e Municipii. *Perosus tamen Municipia, & Colonias, omniaque in continenti sita, Capreas se in Insulā abdidit.*

E tanto più è da stimarsi, quanto che Pozzuoli oltre d'essere a' tempi d' Augusto Colonia Augusta, così denominata, per essere da lui stata dedotta, al riferir di *Frontino ne' Cataloghi delle Colonie*, era un luogo, in cui solevano celebrarsi giuochi celeberrimi, come si

può ſcorgere da *Svetonio nel cap.43 della Vita d'Auguſto*, dicendo, che Auguſto fè ordine, che in tutti i pubblici ſpettacoli veniſſe dato il primo luogo a' Senatori, à cauſa, che un Senatore per la frequenza de'Spettatori, non potè eſſere ammeſſo nella rappreſentatione de' giuochi in Pozzuoli. *Spectandi confuſiſſimum, ac ſolutiſſimum morem correxit, ordinavitque, motus injuria Senatoris, quem Puteolis per celeberrimos ludos conſeſſu frequenti nemo receperat.*

Per terzo, potendoſi la parola AVGVSTALES, non ſolo per li giochi, ma anche per lo Sacerdotio de'Sodali Auguſtali interpretare, avanti, che paſsi à ragionar di quelli, eſſer neceſ-

cessario stimo, dimostrare in prima, che per lo Sacerdotio quella del marmo intender non si possa, tralasciando con ciò quello, che *nel lib. 2 de'Re Militari Vegetio*, e ne'*Commentarii d'Orazio Porfirione*, con questa parola significar vogliono.

Hor io ritrovo, che questo Sacerdotio à similitudine di quello de'Sodali Titii, venne doppo la morte d'Augusto, e quando fù dal Popolo Romano annoverato frà Dei, instituito, essendovi trà Sacerdoti cōpreso non solo Tiberio, come *nel primo degli annali Tacito* attesta. *Idem annus novas cerimonias accepit, addito Sodalium Augustalium Sacerdotio, ut quondam T. Tatius retinendis Sabinorum sacris Sodales Titios insti-*

*tuerat, ſorte ducti è primoribus Civitatis unus, & viginti. Tiberius, Druſuſque, & Claudius, & Germanicus adiiciuntur.*

Ma anche Livia, ſicome *Dione nel fine del lib. 56* racconta. *Tunc verò conſecrantes Auguſtũ, Sodales ei, & ſacra inſtituerunt, & Sacerdotem Liviam.*

Qual coſa parimente con tenerezza *Ovidio nel quarto de Ponto* eſprime.

*Nec pietas ignota mea eſt, videt hoſpita tellus*
*In noſtra ſacrum Cæſaris eſſe domo;*
*Stant pariter Natuſque pius, Coniuxque Sacerdos*
*Numina, jam facto, non leviora, Deo.*

Intendendo per la parola *Na-*

*Natuſque pius* di Tiberio, per l'altra *Coniuxque Sacerdos* di Livia.

Per tralaſciare, che il riferito luogo di *Tacito* intorno all'inſtitutione de' Sodali Titii, ſi vede ripugnante con quello *nel 2.dell'Hiſtorie*, ove dice. *Quod Sacerdotium, ut Romulus Tatio Regi, ita Cæſar Tiberius Juliæ genti ſacravit.*

Ritrovo parimente, che all'ora venne eretto in Roma, & in altre parti il Tẽpio ad Auguſto al riferir di *Tacito*, e di *Dione* ne' luoghi poco prima citati. *Ipſi Auguſto Templum Romæ decretum quidem a Senatu, ſed a Livia, & Tiberio ſtructum eſt, idque alibi, & pluribus locis*; e che egli vivente, non hebbe, nè volle giamai queſta venera-

tione in Roma , e se fuori di essa la permise, fù à lui, ed à Roma commune, sicome *Svetonio* riferisce. *Templa, quamvis sciret etiam Proconsulibus decerni solere: nulla tamen in Provincia recepit, nisi Communi suo, Romæque nomine, nam in Urbe quidem pertinacissimè abstinuit hoc honore*: aggiungendo *Dione*, che neanche in Italia egli hebbe tale honore, e certezza di ciò daranno le sue medaglie co'l Tẽpio, quali si leggono co'l motto COMM. ROM. ET AVGVSTO.

Per la qual cosa evidente si rende, che tal Sacerdotio non poteva essere à Tiberio restituito, poiche egli non venne giàmai riputato per Dio dal Popolo Romano, oltre che di questa

co-

cosa, e simili, molto alieno mostrossene, sicome *Svetonio*, attesta, *Natalem suum plebeis incurrentẽ Circensibus vix unius bigæ adjectione honorari passus est, Templa, Flamines, Sacerdotes, decerni sibi prohibuit, etiam statuas, ac imagines, nisi permittente se, poni, permisitque ea sola conditione, ne inter simulacra Deorum, sed inter ornamenta ædium ponerentur*; & in segno di ciò, secondo racconta *Tacito al 4. degli Annali*, ricusò il Tempio in Spagna offertoli.

Nè doverà porne in dubio di questo proposito il Tẽpio dalli Smirnei, preferiti in concorrenza d'altte diece Città dell'Asia, poco prima erettoli, per cagione del castigo da esso à Cajo Sillano in prima, e poi à Luci-

 lio,

lio Capitone, per la mala amministratione dell'Asia dato, imperciocche venne da lui permesso ad imitatione di quello eretto, vivente Augusto, in Pergamo, e fù commune alla Madre, ed al Senato, si come *Tacito al quarto degli Annali* và dicendo. *Ita reus*, parlando di Lucilio Capitone, *cognito negotio damnatur, ob quam ultionem, & quia priore anno in C. Silanum vindicatum erat, decrevere Asiæ Urbes templum Tiberio, matrique ejus, ac Senatui, & permissum statuere*; Ed egli medesmo nell'oratione appresso del mentovato *Tacito*, quando ricusò il Tempio in Spagna, afferma. *Cum divus Augustus sibi, atque Urbi Romæ templum apud Pergamum sisti non prohibuisset, qui omnia*

*nia facta, dictaque ejus vice legis observo, placitum jam exemplum promptius sequutus sum, quia cultui meo veneratio Senatus adjungebatur.*

Nè similmente doverà da ciò rimuoverne l'osservarsi poco tẽpo appresso instituito tal Sacerdotio ad altri Imperadori, non solo doppo morte, ma anche alcuni di essi viventi, con prendere da loro la denominatione, chiamandosi ad esempio de' Sodali Augustali, Sodali Elviani da Elvio Pertinace, Antoniniani da Antonino, &c. conciosiacosa che, questi, o in vita, o in morte furono prima annoverati frà Dei, e poi ottennero questa veneratione; come da quel luogo di *Svetonio nel capo 22 della Vita di Caligola*, si scorge: *Templum*

*plum etiam Numini ſuo propriũ, & Sacerdotes, & excogitatiſſimas hoſtias inſtituit*. E da quell'altro nel *capo 45 della Vita di Claudio. Funeratusque eſt ſolemni Principum pompa, & in numerum Deorum relatus*. Qual coſa ſtrana non doverà parere, mentre è da crederſi, che eſſendoſi poi reſo ſtabile l'Imperio, e gli animi avezzi alla ſervitù, l'adulatione haveſse preſo incremento.

Ma qual più evidenza, che la parola del marmo non ſi poſſa intendere del Sacerdotio, ſe nel ritorno di Tiberio in Roma, doppo il quarto Conſolato, come ſi è detto di ſopra, furono celebrati i giochi Magni con la precedẽza de'Sodali Auguſtali, anche contradicendo. L.Apro-

nio

nio, per impetrar la ſalute di Giulia Auguſta, ſicome *Tacito al 3. degli Annali* riferiſce. *Sed tùm ſupplicia Diis, ludique Magni ab Senatu decernuntur, quos Pontifices, & Augures, & quindecim Viri, ſeptẽ Viris ſimul, & Sodalibus Auguſtalibus ederent. Cenſuerat L. Apronius, ut Feciales quoque iis ludis præſiderent. Contradixit Cæſar, diſtincto Sacerdotiorum Jure, & repetitis exemplis, neque unquam Fecialibus hoc majeſtatis fuiſse, ideo Auguſtales adjectos, quia proprium ejus domus Sacerdotium eſset, pro qua vota perſolverentur.*

Quindi con veriſimil ragione fermo rimanendo, che la parola AVGVSTALES dell'Inſcrizione, per altro intender non ſi poſsa, che per li giochi in honor

nor d'Augusto instituiti , e dal suo nome Augustali chiamati, passaremo à riferire alcuna cosa di essi, per accennar poi qualche congettura intorno al di loro tralasciamento, affinche nel miglior modo, che sarà possibile, dilucidar possiamo il significato dell'altra parola dell'Inscrizione RESTITVIT.

Sù tal particolar dunque io ritrovo primieramente, che, vivendo Augusto, in ciaschedun' anno eran soliti i Pretori, e l'ordine equestre ancora celebrare i giochi in honor del suo Natale, si come riferise *Dione al lib.*54., negli anni di Roma 741.742.743. e 766. e *Svetonio al cap.*57. nella vita d'Augusto. *Æquites Romani natalem ejus spontè, atque consensu biduò sem-*

*per*

*per celebrarunt*, quali giochi vennero fin ne' fasti registrati, secondo il *Lipsio ne' Commētarii su'l primo degli Annali di Tacito* avisa. *Scias tamē, & alios ludos fuisse die Natali Augusti, qui pariter celebrabantur in circo, notatos fastis VIIII. KAL. OCTOB. H. D. Augusti Natalis lud. circ.*

Secondariamente ritrovo, anche per decreto del Senato, solita ogni anno la celebratione degli altri giochi, in memoria del suo ritorno dalla Cicilia, e dalla Grecia, di cui parimente ragiona *Dione* al riferito *lib.* 54. negli anni 735, e 743 di Roma, e *Lipsio* nel mentovato luogo, accomodando tra le sue parole l'autorità di esso *Dione*. *In Kalendario Veteri hodieque legi-*

*legimus IV. EID. OCTOB. AVGVST. ideſt Auguſtalia. Eorum ludorum originem reperio anno 735 cum ex Grecienſi, & Sicula peregrinatione redux Auguſtus, paſſus eſt inter alios honores Fortunæ reduci Aram ſacrari, & diem, qua redierat in faſtis ſcribi, & Auguſtalia dici. Ludique eo die ex decreto Senatus inſtituti. Octennio poſterius, Elio Tuberone, Paulo Fabio coſſ. Auguſtalia, quæ, & nunc celebrantur, tunc primum ex S.C. acta ſunt.*

Hor queſti due giochi, così per lo ſuo Natale, come per lo ritorno dalla Cicilia, da lui prẽdendo la denominatione, Auguſtali chiamati furono, e doppo la ſua morte, eſsendo frà Dei annoverato; à guiſa delle feſte di Marte: nella celebratione de' gio-

giochi in honor del ſuo Natale, venne à Conſoli data la cura di proponere i premii à quei, che le battaglie, e i combattimenti rappreſentavano, & à i Tribuni della Plebe come huomini ſacri l'altra della rappreſentatione de'Giochi Auguſtali, quali continuarono queſte coſe nel modo, che prima erano uſate di farſi, portando l'habito trionfale nel rappreſentare i giochi, ben'è vero, che non ſalirono nel carro, ſi come *Dione*, e *Tacito al primo degli Annali* riferiſce, aggiungendo eſser poſcia queſta celebratione ſtata trasferita à Pretori. *Interque Tribuni Plebei petivere, ut proprio ſumptu ederent ludos, qui de nomine Auguſti Auguſtales vocarentur, ſed decreta pecunia ex ærario, utque per*

*cir-*

*circum triumphali veste uterentur, curru vehi haud permissum. Mox celebratio annua ad Prætores translata.*

Per tralasciare con ciò gli altri giochi in pregio d'Augusto, soliti celebrarsi ogni cinque anni in memoria della Vittoria, da lui contro Marc' Antonio ad Attio ottenuta, e i Cinquennali in honor del suo Principato, da Agrippa rappresentati. de' quali ragiona *Dione al lib. 53. & 54.* & altri parimente, che apresso de' Scrittori de' fatti d'Augusto, e in particolare nel Ginnasio Napolitano di *Pietro Lasena* facilmente osservar si possono, non solo in Roma, ma nelle Colonie, ne' Municipii, nelle Provincie, & in varie altre Parti, e particolarmente in Napoli, co-

sì,

sì, vivendo egli, come, doppo esser morto.

E per tralasciare ancora gli altri giochi scenici da Livia, per morte d'Augusto nel suo Palazzo instituiti, e perciò Palàtini denominati, e sotto altri Imperadori doppo continuati, de' quali, oltre di *Svetonio* nella Vita *di Caligola*, e di *Tacito al primo degli Annali* si vede appresso *Dione* memoria *nel fine del lib. 56. Præter hæc etiã proprios quosdam ludos Augusto per triduum in Palatio fecit, qui ad hoc ævum celebrantur ab iis, qui rerum potiuntur.*

Ma si come difficilissimo rendesi il volere stabilire, quali delli due giochi, se quelli per lo Natale d'Augusto, o per lo ri-

ritorno dalla Cicilia nel Marmo interpretar si posſono, così parimente oſcuriſsimo il ſentiero d'inveſtigare il tralaſciamento di eſſi, prima del tempo, che il Marmo eretto venne, hò ritrovato; non havendo fin'ora potuto incontrarmi in Autorità sù queſto particolare di mio genio; benche, ſe con fermezza aſſerir ſi poteſſe, per la diſcordia, dall'Hiſtrioni cagionata, il di loro tralaſciamento eſſere occorſo; mi rēderei ardito, ſecondo *Dione*, e *Tacito*, deminare co'l *Lipſio*, che eſpreſſamente dice: *Sed eos cave cum Auguſtalibus confundas.* (parlando de'giuochi per lo ſuo Natale) eſſer quelli per lo ritorno dalla Cicilia.

Tutta volta, per non paſsarme-

mene affatto con ſilentio, mi fò lecito alcune congetture almeno intorno queſto interrompimento riferire.

E' da ſaperſi dunque, che racconta *Dione al fine del lib. 56*, che nel primo anno della rappreſentatione di queſti giochi, doppo la morte d'Auguſto, fù dalla Plebe fatto tumulto, à cauſa, che un'Hiſtrione non volle entrare in Teatro per la mercede ordinatagli, e che non ſi potè mai fermar queſto tumulto, finche a'Tribuni della Plebe, che in quello ſteſso giorno fer radunare il Senato, non venne conceſso di fare alquanto maggiore ſpeſa, che non era dalle leggi permeſso.

A queſt'autorità di *Dione*, par che s'uniformi quella *di Tacito*

*nel primo degli Annali*, dicendo. *Ludos Augustales tunc primũ cæptos turbavit discordia ex certamine Histrionũ*. Qual luogo intorno alla parola, *tunc primum cæptos*, viene emendato *dal Lipsio ne' Cõmentarii* di esso al num 163. *tunc primũ cæpta*, per nõ fare à se medesimo cõtradirlo, tenendo per fermo questi giochi esser stati instituiti per lo ritorno d'Augusto dalla Cicilia, essendo Consoli Q. Elio Tuberone; e Paolo Fabio.

Parimente aggiunge nell'accennato libro il medesmo *Tacito*, che l'anno appresso insurse trà gl'Histrioni altra discordia, che havendo cagionata la morte di molti, costrinse il Senato, doppo varie risolutioni, à publicare ordini rigorosi, così contro i spettatori, come cõ-

tro

tro degl'Histrioni. *Theatri licentia proximo priore anno cœpta, gravius tùm erupit, occisis non modo è Plebe, sed militibus, & Centurione, vulnerato Tribuno Prætoriæ Cohortis, dùm probra in Magistratus, & dissensionem Vulgi prohibent.*

In esecuzione de'quali ordini, per non essersi frenati gl'Histrioni, riferisce anco esso *Tacito al* 4. *degli Annali*, che molti anni appresso, à richiesta di Tiberio furono dall'Italia cacciati. *Postremò Cæsar de immodestia Histrionum retulit, multa ab iis in Publicum seditiosè fœda per domos tentari. Oscum quendam ludicrum levissimæ apud Vulgum oblectationis eo flagitionum, & virium venisse, ut auctoritate Patrum coercendum sit. Pulsi tùm*

*Histriones Italia.*

Qual discacciamento viene anche da *Svetonio al cap.* 37 della sua Vita riferito. *Cæde in Theatro per discordiam admissa, capita factionum, & Histriones, propter quos dissidebatur, relegavit, nec ut revocaret illis Populi precibus potuit evinci.*

Per la qual cosa, così per queste discordie, come per le spese da Tiberio intorno i giochi moderate, secondo *Svetonio al cap.* 34. raccõta. *Ludorum, ac munerũ impensas corripuit, mercedibus Scenicorum rescissis paribusque gladiatorum ad certum numerum redactis*; è da congetturare, che venissero per qualche tempo tali giochi ancora interrotti, sopra del quale interrompimento potrebbe darne qual-

che

che luce quello, che *Dione su'l principio dell'Epitome della vita d'Adriano* riferisce, benche molti anni doppo avveniſſe. Che havēdo fatto celebrare i Spettacoli chiamati *Parthii* per lo ſpazio di molti anni in honor di Trajano già morto, furono poi, così eſſi, come molti altri aſſai ancor tralaſciati.

Nè doverà parer maraviglia, che poi à Tiberio reſtituiti, il medeſimo nome di Auguſtiali riteneſſero, impercioche in ſimil propoſito il *Laſena nel Cap. 3. del ſuo Ginnaſio Napolitano*, parlando d'Auguſto, fà la ſeguente ragionevol congettura.

*Egli è probabile, che in tanta eſibition d'affetto, non ſi ceſſaſſe almeno dagli ſpettacoli à lui dedicati*



ti

*ti, e che già seco portavano il nome d' Augusto, nè può giudicarsi altrimenti, ritrovandosi poi continuati sotto altri Imperadori col medesimo nome d' Augustei, benche à creder mio, secondo l' occorrenza de' tempi fossero, ò alla salute de' Prencipi Regnanti, o al G nio del Paese applicati.*

Et in confermazione di essa, riporta poco appresso una Inscrizione in Napoli ritrovata, di dedicazione di giochi à Nerone Claudio, & Agrippina sua Madre nel Conso lato di Volusio Saturnino, e di P. Cornelio Scipione.

Q. VOLVSIO SATVRN.
P. CORNELIO SCIPIONE CCSS.
AVGVSTALES
QUI NERONI CLAVDIO
CAESAR AVG. ET
AGRIP-

AGRIPPINAE AVGVSTAE
I. O. M. ET GENIO COLONIAE
LVDOS FECERVNT XIII. ET XII.
K. MART.
CAIVS TANTILLVS CC. L. HYLA
CN. POLLIVS. CN. L. VICTOR.
C. IVLIVS C. L. GLAPHYR
CVRATORIBVS.

E queſto è quel poco,che per ora intorno alla dilucidazione di queſto Marmo nel preſẽte ra. gionamento accennare hò potuto.

Per altro non è à me ignoto, quante altre coſe intorno la cõpita hiſtoria di eſſo dir s'haverebbon dovute, e quante difficultà le già dette incontrar poſſano; ma perche conoſco l'intiera ſua eſplicazione eſſer' un peſo da non potermi addoſſare io,sì per diſcerner la mia debo-

lez-

lezza ; sì, per non essermi concesso il tempo , che à questo fatto si converrebbe ; com'anche, perche questo Marmo, tenendo molti Personaggi cospicui di questa Città essercitati, tra'quali sono il Dottiss. Monsignor D. Diego Vincenzo Vidania per la C.M. in questo Regno Cappellano Maggiore, il celebre Letterato, e Regio Consigliere Vincenzo Vidman, e'l Dottor Giacinto de Cristofaro nelle humane lettere versatiss., da essi molto migliormente un' ottima, e compita interpretazione di quello prometter con sicurezza mi posso. Basterà à me intanto haver fatto il compimento dell' Opera, in havere in qualche parte ragguagliati i Letterati di sì nobile

bile

bile memoria, eſsendo ciò ſtato l'unico, e mio principale intento.

FINE.